

VENERDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è
di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.
Fino a quando
vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme

come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Tramano solo
di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?» (*Lc 14,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Kyrie eleison!**

- Quando non abbiamo il coraggio di prenderci cura dell'uomo che soffre.
- Quando non obbediamo alla legge dell'amore.
- Quando la nostra paura è più forte del bene che tu ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 9,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

¹Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
²perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

³Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
⁴Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

⁸Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
⁹Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza,
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

... secondo la carne

Quando Paolo pensa a Israele e parla del popolo delle promesse, per quanto si lasci andare a invettive ed esortazioni, lo fa con un grande attaccamento interiore a quel popolo che gli ha trasmesso tutto ciò che gli servì alla «piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo» (Col 2,2). Per Paolo il senso più profondo della vocazione e della missione di Israele non è la trasmissione della Legge ma, attraverso la mediazione della Torah e la lunga e complessa tradizione di interpretazione e di pratica dei precetti, rendere possibile che il Verbo apparisse nel mondo «secondo la carne» (Rm 9,5) «di» Israele. Questo è il motivo per cui il Signore Gesù ancora una volta non esita a rivolgersi «ai dottori della Legge e ai farisei» (Lc 14,3) per porre – secondo le migliori tradizioni delle scuole rabbiniche – una domanda alla ricerca di una risposta che fosse compatibile con le Scritture e con la vita: «È lecito o no guarire di sabato?». Troppo in fretta noi cristiani disprezziamo i nostri fratelli maggiori, dimenticando tutte le sottili disquisizioni che, per secoli, nella Chiesa hanno regolato i lavori leciti e illeciti nel giorno di domenica. Siamo arrivati così a permettere tutti i lavori intellettuali, escludendo – salvo per necessità – tutti i lavori detti servili e interpretando in questo modo la Bibbia con le categorie di Aristotele, più che con quelle di Gesù Cristo.

In realtà, ciò che è di scandalo per alcuni e di liberazione per altri è proprio questo «secondo la carne» (Rm 9,3.5) che Paolo sente profondamente nelle sue viscere, fino a confessare: «Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua» (9,2). Il segno di evangelica autenticità di tutto ciò sta proprio nella sua disponibilità a essere egli stesso «anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli» (9,3). Ecco svelato il mistero che ha stravolto e travolto la vita di Paolo sulla via di Damasco: essere sempre e solo «a vantaggio»! Ecco rivelato il cuore dell'evangelo di nostro Signore Gesù Cristo: «Lo tirerò fuori subito» (Lc 14,5). E se ci si prende cura di un bue o di un asino, come si potrà rimandare anche solo di un giorno la restituzione della pienezza di vita a una persona in un corpo sano e in una mente serena, per quanto è nelle nostre possibilità?! Eppure, si deve riconoscere che siamo ancora affetti dalla tentazione di «angelismo», dimenticando che ogni volta che non sappiamo metterci al servizio degli altri «secondo la carne», difficilmente potremo realmente raggiungerli e soccorrerli nel loro processo di liberazione interiore.

Come sarà possibile tutto ciò, se non impariamo a vivere noi stessi e per primi «secondo la carne», facendoci imitatori di Cristo Signore che l'ha assunta e abitata in modo così sano e santo? Ogni volta che la carne ci turba, non è il segno che stiamo diventando più sensibili alle cose spirituali, ma è il segnale di quanto facciamo fatica a vivere secondo il vangelo di

Gesù Cristo, il quale si è incarnato nel seno della Vergine Maria per noi e per la nostra salvezza. Ogni volta che cerchiamo di risorgere con lui «secondo le Scritture» abbiamo il dovere di verificare se abbiamo assunto fino in fondo la nostra carne, la nostra storia, la nostra realtà nella sua totalità, per celebrare quelle nozze mistiche che sono appunto la serena congiunzione del corpo e dello spirito. La parola dell’apostolo risuona chiara: «Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa» (Ef 5,29). Una sola conclusione è possibile: «Non potevano rispondere nulla a queste parole» (Lc 14,6).

Signore Gesù, nulla disprezzi di ciò che è umano e tutto assumi della nostra storia, del nostro cuore, del nostro spirito e della nostra carne. Ti ringraziamo e ti preghiamo: liberaci dalla tentazione di «disincarnare» la fede, di darle e darci un volto troppo angelicato, lontano dalla realtà della nostra vita. Donaci di vivere con semplicità, realismo e dignità la nostra umanità, perché tu possa porre la tua tenda in noi e farti carne della nostra carne!

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Zenobio e di Zenobia, sua sorella (sotto Diocleziano, 284-305).